

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 13/09/2006

ARGOMENTI:

- L' Uisp in lutto per la scomparsa di Maria Dusatti
- Raisport: rinviata dal Cda la nomina del direttore
- Doping: prevista un'agenzia indipendente per le Olimpiadi 2008
- Calcio e affari: la più ricca è la Premier League
- La storia di Gerald: calcio e razzismo

Ci ha lasciato

Maria Dusatti

Ci hai insegnato solidarietà e cooperazione internazionale. Proseguiremo il tuo impegno. Ci stringiamo intorno alla sorella Livia e ai nipoti.

I funerali oggi 13 settembre ore 12, Tempio Egizio del Verano, Roma.

Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti e Peace Games.

Roma, 13 settembre 2006

RaiSport, niente capo Ammonita la Ventura

Il Cda ha rinviato ancora la nomina del direttore mentre sono attesi provvedimenti per la show-girl

TIZIANA BOTTAZZO
ROMA

Continua il braccio di ferro politico in Rai, che paralizza le nomine dei nuovi direttori di testata e frena in maniera preoccupante il decollo di RaiSport alle prese con il nuovo campionato. Mentre non è passato inosservato il passaggio della *Domenica Sportiva* su Rai3 per far posto all'adventure show sullo spostamento di mandrie in Arizona guidate da Alba Parietti e Marco Mazzocchi, che indebolirà ulteriormente l'offerta domenicale di RaiSport, il Consiglio d'amministrazione convocato ieri pomeriggio è stato costretto ad aggiornare le decisioni sulle nuove nomine a questa mattina.

FUMATA NERA Senza tuttavia la certezza che questo rinvio andrà a buon fine: il direttore generale Claudio Cappon riformulerà le sue candidature che prevedono Gianni Riotta al Tg1 e lo spostamento di Clemente Mimun alla testata giornalistica, concedendogli probabilmente anche il pacchetto completo dell'acquisizione dei diritti sportivi, ma non risulta che il direttore del Tg1 abbia ancora deciso se accettare oppure no, preferendo ritirarsi sull'Aventino come segnale di epurazione forzata e rinviando di tre settimane la propria decisione se rimanere o meno ancora in Rai.

AMMONIMENTO Nel corso del Cda ha tenuto banco a lungo il caso Moggi-Ventura-Marano, con una maggioranza che ha condannato il nuovo corso della trasmissione, che prevede ampio intervento di politici e interviste giorna-

listiche. L'indicazione finale affidata al direttore generale Cappon, che ha convocato per venerdì Simona Ventura e il direttore di Rai2 Antonio Marano, è di un colloquio di chiarimento che sfocerà in un ammonimento nei loro confronti, con la preghiera di riportare la trasmissione «Quelli che... il calcio» ai contenuti che l'hanno resa famosa, limitandosi a mixare l'ironia con i racconti di gol e azioni delle partite in corso.

NOMINE Probabile quindi che anche questa mattina non succeda nulla di nuovo, dal momento che uno dei nodi politici riguarda il rinnovo della commissione parlamentare di vigilanza, fissata pure questa per venerdì. Anche in questo caso bisognerà raggiungere un accordo sulle nomine, che al momento appare lontano.

LA GAZZETTA DELLO SPORT
13/09/2006

Poliziotti del doping Nuovo corso in Cina

In vista di Pechino 2008 nascerà presto un'agenzia indipendente per limitare il fenomeno negativo

dal nostro inviato

GENNARO BOZZA
PECHINO

I sospetti sulla scuola di atletica di Anshan duravano da tempo. Nelle gare provinciali del Liaoning, i rappresentanti di questa città erano dietro quelli di Shenyang e Dalian in tutti gli sport, ma primi nell'atletica. L'incursione dell'antidoping, il 9 agosto, era stata programmata con cura: non ad Anshan, ma ad Harbin, nella provincia dell'Hailongjiang, dove i giovani erano in trasferta e dove i loro tecnici non sospettavano ci potessero essere interventi di controllo. I risultati sono noti: 10 atleti dai 15 ai 18 anni sorpresi mentre venivano iniettati loro epo (trovati 25 flaconi), testosterone (9), steroidi (17); ulteriori 275 dosi di epo e 124 di steroidi nel frigorifero della stanza di Shao Huibin, direttore e capo della sezione del Partito comunista di quella scuola, subito sospeso e sostituito da Meng Xianshen.

ANSHAN Zhao Jian, capo della Commissione antidoping del Comitato olimpico cinese, accetta di parlare non solo di questo scandalo. «L'unica buona notizia per quanto riguarda Anshan — dice — è che, da quanto abbiamo potuto stabilire dai controlli medici, quei ragazzi non venivano dopati da molto, siamo intervenuti in tempo soprattutto per salvaguardare la loro salute. Rimane il fatto gravissimo della somministrazione di epo e steroidi ad atleti giovanissimi: su quello decideranno le autorità competenti. Il nostro compito è scoprire gli abusi e intervenire, e lo abbiamo fatto».

NUOVO CORSO Questo non ha evitato le critiche, soprattutto dall'estero. Zhao Jian controbatte: «Chiarimo una cosa importante: siamo stati noi a scoprire lo scandalo, a darne pubblica notizia. D'accordo sulla gravità di quello che è accaduto, ma non si può dire che la Cina cerca di nascondere gli scandali del doping. E possiamo dimostrarlo con i risultati del nostro lavoro negli ultimi anni». I «tempi» sono decisivi per capire meglio che cosa sta accadendo. Il commento generale, alle notizie di casi di doping, è che la Cina cerca di limitare questo fenomeno in vista del 2008. In verità, il nuovo corso comincia da molto prima, dal 2000. Dopo gli scandali nel nuoto ai Giochi Asiatici '94 e ai Mondiali '98, qualcosa si muove. C'è un nuovo direttore della sezione antidoping, Shi Kancking, che cambia tutto. Prima dei Giochi di Sydney, la Cina effettua controlli del sangue e sospende 28 atleti.

POLIZIOTTI Da quel momento, nei controlli internazionali, la Cina è il Paese col minor numero di atleti positivi al doping. I controlli nazionali si inaspriscono. Shi Kancking, in un'intervista, dice di sentirsi considerato «un poliziotto» dagli atleti. A lui succede Zhao Jian, che continua sulla stessa strada: «Anch'io a volte mi sento così, un "poliziotto", ma gli atleti devono capire che lo facciamo per il loro bene. Alla fine di quest'anno ci sarà una nuova Agenzia per il doping, indipendente dalle federazioni. È un'ulteriore garanzia di vera lotta al doping. Stiamo incrementando i controlli sui giovani, come avete potuto vedere. E abbiamo scambi con colleghi di altre nazioni, come Norvegia, Australia, Canada, Gran Bretagna. I risultati saranno sempre migliori».

Cazzetta
A3/09/06

League fa la parte del leone

■ di Ivo Romano

UBER ALLES Premier League. Questione di soldi, autentico motore del calcio moderno. Se altri annaspiano, gli inglesi hanno sempre il portafogli pieno. Le tv pagano bene, i club si arricchiscono e possono spendere: un'equazione che non ammette incognite. La base della ricchezza restano i diritti tv, una voce di bilancio in cui il calcio inglese non teme confronto alcuno. L'ultimo contratto, siglato a inizio estate, ne è la prova tangibile: BSkyB e Setanta sborseranno, nel giro di tre anni (a partire dalla sta-

gione 2007-08) la niente affatto modica cifra di 1,7 miliardi di sterline, che tradotti in euro fanno circa 2 miliardi e mezzo (con la tv di Murdoch a fare la parte del leone). Soldi freschi, che non possono non avere effetti sul mercato. Nessuna sorpresa, dunque, se uno studio di Deloitte&Touche pone i club della massima divisione inglese in testa alla classifica tra chi ha speso di più in acquisti nell'arco dell'anno solare 2006. La cifra è la più elevata di sempre: 330 milioni di sterline (circa 500 milioni di euro), contro i 285 del 2005, i 260 del 2004, i 250 del 2003. Non c'è paragone che tenga con gli altri mag-

giori campionati del Vecchio Continente, tanto meno con la nostra serie A, un tempo ricchissima, ora ben al di sotto dei livelli più importanti. Basti pensare che la Liga spagnola, seconda nella graduatoria, spende sul mercato la metà della cifra investita dalle società inglesi, mentre serie A, Bundesliga tedesca e Ligue francese sono ancora più distanti, con cifre comunque pari circa a un quarto dal dato record fatto registrare della Premier League. Campionati che spendono meno, anzi si avvantaggiano dei cospicui investimenti delle società inglesi. Perché quella dei calciatori stranieri è un'autentica invasione in Premier League, tanto che dei 330 milioni di sterline spesi sul

mercato da gennaio a oggi oltre la metà (180 mln) sono finiti a club di altri paesi. In Italia, da inizio 2006 fino al mercato estivo, sono arrivati 43 milioni di sterline (oltre 60 mln di euro), una cifra senza eguali in altri paesi europei.

Comanda la Premier League, naturalmente con il Chelsea in prima fila. Perché, al tirar delle somme, sono i quattrini di Roman Abramovich a consentire l'abbattimento di record anno dopo anno. Basti pensare che oltre il 20 per cento della somma totale esce dalla tasche del giovane imprenditore russo: il club londinese ha immesso sul mercato del 2006 qualcosa come 70 milioni di sterline, a fronte dei 330 milioni totali. Un pozzo

senza fondo, quello di Abramovich, che dal suo arrivo sulle rive del Tamigi avrebbe sborsato 300 milioni di euro. Solo sul mercato estivo, il Chelsea ha speso 50 milioni di sterline, oltre la metà dei quali sono arrivati in Italia, nelle casse del Milan, per l'acquisto di Shevchenko. Del resto, magari si può battere il Chelsea, ma è difficile superare Abramovich. Che, a sentir le voci, riuscirebbe a controllare un bel po' di club in giro per il mondo. Nelle mani di amici fidati ci sono il Corinthians (Brasile), il Cska (Russia), forse il Psv (Olanda), in futuro probabilmente il West Ham (Inghilterra). Il potere economico nel calcio è inglese, magari anche d'importazione.

L'UNITA' 13/09/2006

Gerald che continua a combattere i neonazisti

A SAMOAH, Gerald. 27 anni. Attaccante dello Schalke 04 e della nazionale tedesca. Detto Blondie (per scherzare!) e Asa. Da non confondere col nazionale ghanese Gyan che quest'anno gioca nell'Udinese. Emigrato dal Ghana a 12 anni per seguire il padre ex giornalista che aveva trovato lavoro in una fabbrica di pneumatici ad Hannover, Asamoah si è conquistato un posto nella storia diventando, nel 2001, il primo afro-tedesco a indossare la maglia della nazionale. Non solo l'indossò, in un incontro amichevole contro la Slovacchia a Brema, ma quel giorno segnò pure un gol.

Soltanto 3 anni prima, da giovane promessa dell'Hannover, gli era stata diagnosticata una rara malformazione al cuore che avrebbe potuto interromperne per sempre la carriera. Fu suo cugino Sammy Abu a spingerlo a continuare con la forza della fede, secondo quanto ha raccontato Asamoah al sito *Fussball-gott* (calcio-dio). Ogni volta che scende in campo deve firmare una dichiarazione con la quale assume la responsabilità delle eventuali

defiance del suo cuore matto, ma la vicenda nella sua testa ha assunto i contorni del miracolo. Colonna dello Schalke 04, ha avuto meno fortuna in nazionale, ma solo perché il suo posto era occupato da quella gelida macchina da gol che è Klose. In compenso, ahilui, la sua presenza in campo non è sfuggita ai neonazisti da stadio che l'hanno fischiato e sbeffeggiato centinaia di volte negli ultimi anni. L'ultima sabato scorso, durante l'incontro di Coppa di Germania tra Schalke e Hansa Rostock. Né le scuse dell'allenatore del club di serie B, né la tripletta incastonata da Asamoah nel 9-1 col quale il Rostock è stato allegramente travolto, hanno potuto minimizzare la gravità dell'incidente. «Pensavo che queste cose fossero finite. Mi sento ferito», ha commentato amaramente il giocatore.

Prima del Mondiale, era stato al centro dell'allarme-nazi che per fortuna si rivelò infondato. In rete circolava un manifesto di una famigerata «Lega per la difesa della Germania» con la sua foto e la scritta: «No Gerald, non sei tedesco». Ma scese in campo l'altro afro-nigeriano Odonkor, Asamoah

cantò e ballò in diretta tv, e col suo compagno di squadra Mertesacker registrò un spot nel quale si diceva che «non ci sono cuori bianchi e cuori neri». Alla fine la Germania intera mostrò un'inedito entusiasmo festaiolo e multietnico, i fantasmi ricacciati lontano. E invece no. A Rostock, città tristemente nota per i roghi degli ostelli di immigrati nei primi anni '90, il partito neonazista Npd si presenta domenica

MANIFESTO 13/09/2006

prossima alle elezioni regionali con buone probabilità di entrare in parlamento e un 7% di voti accreditati dai sondaggi. La *Taz*, che ieri è uscita in prima pagina con la foto di due enormi anfibì da naziskin ha lanciato l'allarme. Un manifesto dell'Npd appeso ovunque in città recita: «Turisti benvenuti, clandestini raus!». Asamoah, evidentemente non è né un turista né un clandestino, ma del clima ne ha fatto un'altra volta le spese. Dal sito *Fussball gott* citiamo il salmo preferito dell'oggi religiosissimo centravanti: «Salvami o Dio, dalla mano dell'iniquo, dalla presa dell'empio e del violento (71, 4)». E poi una sua vecchia dichiarazione al *Frankfurter Allgemeine*. «Quando smetterò di giocare non smetterò mai di combattere i neonazisti».